

Eutanasia e aborto: «Argomenti difficili per noi giovani Ma giusto decidere»

«Personalmente sono favorevole alla "buona morte" ma a 14 anni non ho ancora completa conoscenza del corpo»

IL PUNTO

GIOVANNI CIOLINA

UN TEMA SENTITO MA OSTICO PER I RAGAZZI

I giovani e la chiesa. I giovani e la religione, di qualsiasi credo sia. Un tema che è solo apparentemente superfluo per gli studenti della scuola superiori del Savonese. Se don Giordano Goccini aveva puntualizzato nel suo intervento sulle scelte dei giovani di incontrare Dio direttamente e quindi discutere senza intermediari, i giovani che hanno aderito al progetto "professione report" qualche contatto con il mondo ecclesiale lo chiedono e lo vogliono.

Al punto da apparire tanto interessati all'argomento Chiesa-religione da proporre i loro punti di vista in maniera massiccia, impossibili da ospitare in una sola pagina doppia dedicata alle scuole. E il materiale atteso ed arrivato da alcuni istituti (liceo Bruno di Albenga e liceo Classico di Savona) verrà pubblicato la prossima settimana, in un'uscita speciale.

Quella generazione che spesso viene considerata distante o forse disinteressata ai temi sociali e culturali lancia un messaggio importante a tutti noi che abbiamo l'obbligo di ascoltarlo. «Siamo assetati di risposte» è l'implorazione di Elenasofia dell'istituto Boselli che da parte sua pone alcune domande. Legittime.

E dalle idee, dalle perplessità, dalle richieste dei ragazzi potrebbe nascere qualcosa di più. Un rapporto più stretto tra la Chiesa e i giovani, magari utilizzando il linguaggio adeguato come proposto da don Giordano e da monsignor Guglielmo Borghetti, della diocesi di Imperia-Albenga che più volte ha espresso il suo pensiero chiaro dalle colonne del *Secolo XIX*. —

Chiara Dal Bo

Nella politica italiana ci sono da un po' di anni, sempre due argomenti, che sono al centro dei dibattiti: l'eutanasia e l'aborto.

Eutanasia, parola interessante vero?

Per eutanasia sul dizionario si intende «morte serena e indolore, e letteralmente parlando sarebbe "buona mor-

«Ingiusto negare l'aiuto se il paziente malato ha espresso il parere lucidamente»

«Non siamo nessuno per dire a una donna cosa fare del proprio corpo»

te».

Invece dal punto di vista morale, sono presenti sul tema due correnti di pensiero differenti, quelle a favore e quelle no.

Sinceramente faccio parte di quella a favore. Perché negare a qualcuno che soffre la possibilità di mettere fine alle sue sofferenze se lo desidera

ra ed è cosciente?

Dato che in alcuni casi il campo farmacologico non aiuta i pazienti con farmaci che alleviano il dolore, nel senso che non ci sono. Va bene che i familiari del paziente possono non essere d'accordo, ma se non vuole più soffrire e desidera mettere fine alle sue sofferenze, se desiderio espresso lucidamente, non vedo perché bisogna negargli l'aiuto che desidera.

Dal punto di vista sanitario, al paziente verrebbero solo tolte le cure che gli servono ed i servizi che lo tengono in vita (macchinari, ecc...) e dal punto di vista di chi assiste dovrebbe solo assicurarsi che il paziente sia lucido per affermare il suo desiderio, dopo di che fargli firmare la manleva, per chi assiste, a non soccorrerlo mentre è in fin di vita. A quel punto chi assiste dovrà sospendere le cure e/o staccare i macchinari.

Una pratica che ha sicuramente pro e contro. Pro: si metterebbe fine alle sofferenze fisiche del paziente, si risparmierebbero anche cure mediche (il che comporta meno spese per gli ospedali o per le famiglie in caso di ricovero in strutture apposite); contro: andrebbe a togliere un familiare ad una famiglia



Una manifestazione per il referendum poi bocciato dalla corte Costituzionale

o comunque a delle persone che comunque tengono a lui/lei.

L'altro argomento che sta al centro dei dibattiti politici è l'aborto. In Italia l'aborto è stato concesso nella Legge 194 del 1978, il quale prevede che la donna può abortire entro i primi 90 giorni (12 settimane) di gestazione ed la decisione dipende dalla volontà della donna.

Ecco, se rileggete le ultime parole che ho scritto, si può capire benissimo a chi spetta

la scelta di tenerlo o meno, credete che tutti lo percepiscano? Ovviamente no.

Certo, se la coppia che lo ha concepito sta insieme dovranno prendere insieme la scelta, altrimenti, in caso contrario sta solo e soltanto a colei che è incinta a scegliere se tenerlo o no. Chi sei tu per dirgli cosa deve fare con il suo corpo? Esatto, nessuno.

I metodi possibili sono due, quello farmacologico e quello medico.

Con quello farmacologico

si vanno a prendere 2 medicine con diversi principi, i quali vanno presi con 48h di distanza l'uno dall'altro. Negli ultimi anni le donne ricorrono sempre più spesso al metodo farmacologico, però anche attraverso il metodo chirurgico, resta comunque molto praticata.

L'intervento può essere effettuato, in anestesia generale o locale, presso le strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale (ospedali) e le strutture private convenzio-

VISTO DA...

Occhiali neri di Argento «Non fa giustizia al maestro»

Riccardo Morando

Lo scorso 24 febbraio, è tornato nelle sale italiane il Maestro del brivido Dario Argento, con il film: "Occhiali neri". La sceneggiatura, scritta nel 2002 con la collaborazione di uno storico co-sceneggiatore dei suoi film, Franco Ferrini, è stata ritrovata alcuni anni fa dalla figlia del regista, Asia Argento. La pellicola ha diviso la critica: molti sostengono che si aggiunga al suo declino artistico cominciato nei primi anni 2000 dopo "Non ho sonno", altri invece, fan del Maestro, non la pensano così. La sceneggiatura non rispetta le regole del genere thriller, perché

vengono a mancare alcuni elementi con cui si crea la suspense. Inoltre le performance degli attori non sono esenti da critiche. Le scene che sembrano poco realistiche e improbabili sono comuni a diversi lavori del regista, ma solitamente sono giustificate e sorrette da tutto il resto. In questo caso purtroppo si nota una scarsa naturalezza nella recitazione e una motivazione in pratica assente dietro agli omicidi. Nonostante le critiche, credo che il film meriti la visione, perché ci sono alcune particolarità che rendono questa pellicola originale e piacevole. La colonna sonora di Arnaud Rebotini, ad esempio, è azzeccata: fa uso di



Dario ed Asia Argento

percussioni nei momenti giusti, ricorda le colonne sonore curate dai Goblin ed evoca quell'idea di angoscia e ansia che caratterizza i film del maestro. Argento è conosciuto per il suo punto di vista, il suo tocco visivo, la fotografia dei suoi film, le inquadrature, le colonne sonore e per le emozioni che suscitavano i suoi capolavori. Gli effetti speciali rigorosamente artigianali, sono stati curati dallo studio di Sergio Stivaletti, altra storica figura che ha sempre collaborato con Argento. Molte scene inoltre si concludono con una dissolvenza a nero che richiama la cecità della protagonista. Occhiali neri: una voglia di sperimentare e un ritorno al passato che vale la pena vedere, ma che non fa giustizia ad Argento probabilmente anche a causa del budget. —

L'autrice frequenta la 4ª del Boselli